

L'insegnante di biologia

Resistere alla mediocrità è la missione di Inge

La protagonista del bel romanzo di Schalansky agisce nell'ex Germania dell'est cercando di scuotere l'attenzione dei suoi allievi

VALERIA VIGANÒ

CI SONO PERSONE CHE SI ANCORANO COME NAUFRAGHI A UN SISTEMA DI PENSIERO QUANDO INTORNO REGNA IL CAOS DELL'INSIPIENZA, della mancanza di prospettive e della banalità. Il sistema di pensiero diventa fede, quasi una missione nel tentativo di resistere alla mediocrità. Inge Lohmark è una di queste, ed è l'assoluta protagonista de *Lo splendore casuale delle meduse*, edito da **Nottetempo**, scritto (e anche illustrato con bellissimi disegni) da Judith Schalansky, e vincitore del Buchpreis 2011.

Ambientata nella ex-Germania dell'est, in un paesino dimenticato che si sta spopolando, ha il suo fulcro nella scuola dove Inge Lohmark insegna biologia a ragazzi e ragazze svogliati e senza punti fermi. Ma per Inge la biologia non è solo una materia, è un'interpretazione del mondo, li trova le risposte alle domande del presente, perché il regno animale e vegetale diventano per lei sia regole che metafore con cui leggere e spiegare ogni cosa. Adattamento, evoluzione, conservazione, cambiamento, le chiavi darwiniane per capire chi siamo, dove siamo, cosa faremo. Ma ai suoi studenti importa fino a un certo punto, e quel minimo certo dipende dal fatto che la professoressa Lohmark è dura ed esigente e li tiene in riga.

Nella Germania riunificata e mutata, nella natura manipolata e piegata ai voleri umani, Inge Lohmark, al contrario, rimane inflessibilmente ancorata a un modo di essere asincronico. Si scontra con i suoi colleghi professori, ai quali preferisce di gran lunga la saltuaria frequentazione del semplice e solitario Hans, o il legame bizzarro con un marito, Wolfgang, che volge tempo e interesse esclusivamente al suo allevamento di struz-

zi. Si scontra con i suoi studenti, così distratti e problematici in piena fase adolescenziale. Si scontra contro un sistema, che da impositivo diventa lasso, che non valorizza la scuola e l'apprendimento delle basi e nozioni necessarie a una vera maturazione. Fedele ai suoi principi scientifici non molla di un centimetro le sue certezze, il suo sarcasmo, la relatività.

UN TRATTATO AMOROSO

Nella natura c'è tutto, nei tratti genetici di una specie e nei comportamenti, e per tutto ha una spiegazione. Ne troviamo moltissime in questo romanzo che, a tratti, sembra un trattato amoroso di etologia generale, umana, animale e vegetale. Si impara parecchio leggendolo, e ci si chiede quando Inge Lohmark tenterà nei suoi giudizi e nel suo atteggiamento serio ma ironico, burbero ma onesto. Lei, che inquadra ogni allievo a seconda dei meriti, cercando disperatamente un segno di interesse, la scintilla del sapere che ama tanto, cede quando riconosce in Erika, delicata, efebica, concentrata, due tratti che le somigliano: «stanca e allo stesso tempo sveglia», la definisce.

Nella rabbia di Inge verso un presente stupido, nel suo disprezzo, si insinua l'emozione imprevedibile per la sua giovane studentessa. Rivede in lei tratti di ribellione, silenzi e lo spiazzamento della crescita. Vede in lei un'armonia nervosa, una promessa. Judith Schalansky, per interposta persona, racconta le svolte di un'epoca e di un'età. La sua lingua è lirica e essenziale, cosa non da poco, descrive natura e esseri umani nella loro nudità con esattezza e passione, descrive il pensiero senza fronzoli ma con intensità.



LO SPLENDORE CASUALE DELLE MEDUSE

Judith Schalansky

Trad. di Flavia

Pantanello

pagine 258

euro 16,50

nottetempo

